

IL FRIULI

Adriante; si pudes (Maz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 36, e per fuori tranto sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni e di 20 C. mil per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mil. - Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

FR. — La Repubblica in Francia, come quella, che nell'ampia sua formula, per tutti uguale, pareggiava i diversi partiti, lasciava ad essi libero interamente di manifestarsi: cosa, che non era permessa quando regnava taluno dei partiti esclusivi, si chiamasse esso legittimità, o monarchia cittadina, od impero. Finché uno di questi regnava, esso escludeva naturalmente tutti gli altri: così p. e. avveniva sotto Luigi Filippo, il quale, se incarcerava il pretendente di Boulogne ed i Repubblicani, i legittimisti peregrinanti in Inghilterra alla visita del loro pretendente facevano infamare dal suo ministro Guizot dalla tribuna e dalla Camera a' suoi cenni obbediente, a malgrado di tutta l'eloquenza dei Berryer e dei Larochejacquelein. Se avesse dominato il nipote dell'imperatore, od il pronipote di Luigi XIV, avrebbero fatto altrettanto dei cospiratori dei partiti avversari. La Repubblica invece lasciò dire e fare a tutti i partiti: cosicché sotto il suo governo, nelle Assemblee, nella stampa, nei pubblici convegni, si poté proclamarsi impunemente per orleanisti, per legittimisti, per bonapartisti e per qualunque altra cosa, fuorché per repubblicani. Tali si dissero tutti dopo l'avvenimento del febbraio, nella speranza ciascuno che la Repubblica fosse un provvisorio, e ch'esso fosse chiamato naturalmente a raccogliere l'eredità.

Poi ognuno si manifestò senza maschera e poté parlare, come se una legge non esistesse.

Ora, la forma attuale di governo in Francia patì essa più dall'aver lasciato libere queste manifestazioni a lei contrarie, od avrebbe guadagnato meglio dal comprimerle? Noi pensiamo, che dal lasciarle libere la Repubblica vi abbia guadagnato più assai che perduto. È ben vero, che presentemente in Francia tutti possono a loro agio bestemmare la forma di governo esistente; ma essa ad onta di questo si è rassodata più che altro. Sia la rivoluzione di febbraio una sorpresa, o no, certo, che ai primi di quel mese la Francia non s'aspettava di vedersi agli ultimi dichiarata Repubblica. Perché l'idea di Repubblica penetrasse da per tutto, essa aveva bisogno di esistere: ed ora esiste da quasi tre anni, e la sua esistenza è divenuta quasi una necessità anche per l'avvenire. Sotto la Repubblica i diversi partiti, che covavano nella Francia d'avanti febbraio poterono manifestarsi liberamente, ma non in guisa da distruggere la Repubblica medesima, ma piuttosto per consumare se medesimi. In Francia i partiti si perdono quando agiscono: poiché ognuno di essi rafforza gli altri coi propri errori e se stesso indebolisce. Ora i bonapartisti, gli orleanisti, i legittimisti vivono tuttavia, in quanto gli avversari loro suicidano se medesimi coi propri errori. I democratici, ch'erano al potere furono i primi ad aprire, coi loro sbagli, la porta agli altri partiti. Vinti ch'essi furono e preso ch'ebbero il partito di stare in aspettazione, gli altri si fecero avanti alla loro volta, errarono e prepararono la propria rovina. Fu un tempo, in cui essi erano uniti per la difesa comune e si trovarono forti. Cessati i pericoli, ch'essi abusarono esagerandoli, si trovarono dissenzienti e deboli, perché le individuali pretese di ciascuno di essi trovaronsi fra loro ripugnanti.

Difatti, per quanto si parlasse di soluzioni, di combinazioni diverse, per le quali due almeno di questi partiti si sarebbero uniti fra di loro; non si venne mai ad una conclusione, nemmeno temporaria. I legittimisti accettavano gli orleanisti nelle loro file, purché si avessero battuto devotamente il petto, rinunziando per sempre non solo al proprio candidato, ma altresì al reggimento rappresentativo. I bonapartisti, che sarebbero stati nulla il domani che il loro pretendente avesse fatto la parte di Monk e ricondotto in casa il pretendente di Wiesbaden con tutta la sua corte, non potevano non dichiarare per colponoli mene le tendenze dei loro rivali. Gli orleanisti dal canto loro, come gli ultimi caduti, stavano tenendo a bada e bonapartisti e legittimisti, sperando di guadagnare tempo e di avere qualche probabilità per sé, subito che si lasciasse campo agli altri di commettere degli errori. Ed è lì com'è in fatti. Per quanto i legittimisti di pura sangue si sforzino adesso, e dopo comincio

il fallo, d'indorare la pillola, che la Francia aspettante non poté così amara trangugiare, non ci riescono punto. Il manifesto di Barthélemy e dei cinque ministri *in partibus* (due dei quali essendo rappresentanti del Popolo all'Assemblea, Berryer e il gen. Saint Priest, confessano di spregiare) dice chiaro, che una sola persona ha diritti in Francia, e che tutti dovranno a quella obbedire incondizionatamente un giorno. Si disse poi, che il manifesto non era un manifesto, ma una circolare confidenziale; e colla *confidenza* che circola si pretese di mutare valore alle parole, confessando che quella era una *restrizione mentale*, di cui la Francia non aveva a saperne nulla. Ognuno sa lo scandalo, che produsse quindi la dichiarazione di Larochejacquelein, il quale coi Borboni attuali fa la parte che Chateaubriand fece cogli anteriori, cioè li serve per mettere la loro ingratitude. Così i legittimisti colla loro doppiezza ed esclusività rovinano la propria causa, oscillando fra il ridicolo e l'odioso; mentre pure avrebbero potuto innalzare in Francia una bandiera possente, perché sarebbe stata bandiera di libertà e di ordine. Stava a loro l'accettare sinceramente il reggimento rappresentativo con tutte le sue più larghe conseguenze e ad instaurare il principio elettivo in tutta l'amministrazione dello Stato, nei consorzi comunali e provinciali, rassodando così il terreno delle libertà nazionali e chiudendo veramente il varco alle rivoluzioni. Ma essi preferirono a queste idee pratiche la loro utopia di rimettere in atto nella sua antica crudezza la monarchia assoluta, che in tre regni, da Luigi XIV a Luigi XVI, valse a produrre quella rivoluzione, dalla quale scaturirono tutte le altre posteriori.

Ora, tanto i legittimisti dell'assolutismo puro, rappresentati dal manifesto Barthélemy, quanto i liberali che con Larochejacquelein accettano alcune delle idee del secolo, procurano con postume dichiarazioni di diminuire la portata del proprio dissenso: ma ormai il loro eredo politico è una *lettera patente* dinanzi alla Francia ed al mondo, la quale è passata in giudicato. Il partito legittimista ha dato la sua abdicazione. — I bonapartisti, quantunque in certe cose si conducano da avventurieri scapati, videro, ch'era giunto il momento di approfittare degli errori dei loro avversari più diretti e si fecero avanti. Ma fin dalle prime diedero a dividere ch'essi, quantunque pretendano di avere le masse per sé, non hanno radici estese in Francia. — L'imperatore fu una brillante, una grande meteora; ma egli, l'uomo della Provvidenza, fino ad un certo punto rappresentò il principio elettivo, non l'ereditario, essendo il suo dominio generalmente acconsentito. Napoleone cadde quando pretese di fondare una dinastia. L'idea poi del nipote suo di fondare egli una dinastia sulle ruine di altre due, è una vera puerilità, e puerilità ancora maggiore sono i mezzi di cui i suoi partigiani si servono; ché se riuscissero, provrebbero una cosa sola, cioè la decadenza della Nazione francese. Viaggi di parata, manovre militari, dispense di vini ai soldati, comparse teatrali, non sono mezzi coi quali si possa guadagnarsi un gran Popolo ed indurlo ad erigere un piedestallo per la statua del suo imperatore. Gli evviva di qualche reggimento, brillo per lo sciampagna beuto, non bastano per costringere le volontà renitenti d'un Popolo recalcitrante. Se Luigi Bonaparte spende i milioni della sua lista civile regia a dar a bere ai soldati, altri potranno imitare il di lui esempio. Egli dispensa vino oggi, e domani potrebbero dispensarlo i legittimisti, gli orleanisti, i democratici; ed i poveri soldati che non sempre sono al caso di abbracciare la bottiglia, approfitterebbero di tutte queste occasioni, trovando nel fondo del fiasco, le più opposte grida. Frattanto le milizie si demoralizzano, la disciplina se ne va; e quei soldati che si accarezzano, per fare di essi uno strumento della propria ambizione, cominciano a conoscere la propria importanza e la fanno valere a danno della generalità. I soldati, che adesso gridano: *Viva l'Imperatore!* hanno dei generali, che altre volte li guidarono alla battaglia, come Changarnier, Cavaignac, Lamoricière, Bédau. Questi generali nel momento della crisi potrebbero riacquistare il loro naturale ascendente sulle truppe: ed allora l'impazienza di

Luigi Bonaparte e de' suoi partigiani, sarebbe stata una vera rovina per essi. Il partito legittimista si è rovinato; ed il partito bonapartista, che nella sua baldanza minaccia già di adoperare le baionette contro gli avversari suoi, è in via di rovinarsi.

Perché la Nazione possa sorgere, ci vuole il suo tempo. Ci vuole tempo perché essa possa illuminarsi e perché i partiti esclusivi terminino di consumarsi coi loro errori e col mettere in evidenza i propri disegni di (diciamolo colla parola francese) *exploiter* per loro conto gl'interessi nazionali.

Che cosa fanno frattanto gli orleanisti? Essi fino ad ora hanno usato una condotta, che non è priva di abilità: né abilità può negarsi al partito della *bourgeoisie*, dei *popolani grassi*, quantunque per troppa fede in essa e per troppa tenacità nel loro *exclusivismo*, si siano lasciati sorprendere dal 1848. Gli orleanisti, costretti ad aspettare perché caduti gli ultimi, vanno barcheggiando fra i legittimisti ed i bonapartisti, coi quali paiono volersi tenere in pace, finché e gli uni e gli altri accettino lo *statu quo* temporario. Ma se da un lato non si mostrano gran fatto pronti a sottomettersi al principio dell'assolutismo di Barthélemy, dall'altro non vogliono tenere la scala a Luigi Bonaparte, perché egli vada alla conquista dell'impero. I giornali di quel partito, come p. e. l'*Ordre*, dopo avere detto il fatto loro ai legittimisti del manifesto di Wiesbaden, si mostrano ostili più che mai alla corte dell'Eliseo. Così vanno acquistando una qualche popolarità al proprio partito, i cui uomini influenti si tengono in qualche riserbo, per padroneggiare la situazione, com'essi dicono. Ciò serve ad essi per mantenere una speranza. E vorrebbero tener su la palla tanto, che od una parte dei legittimisti accettasse il loro principio e forse il loro continuo di Parigi per erede di Chambord, ed in ogni caso la loro influenza; oppure i bonapartisti si accontentassero di una conferma del presidente per cinque anni, che avvicinerrebbe così nel momento critico la maggioranza del conte di Parigi, il quale per un *re che regna e non governa*, secondo la teoria di Thiers, sarebbe allora al caso di fare almeno quanto fece la *innocente Isabella* in Spagna subito dopo la caduta di Espartero.

Però tutti codesti calcoli sono un po' troppo abili per poter riuscire adesso, che le cose camminano ad uno scioglimento; e se gli orleanisti saranno pure costretti un giorno ad accettare una cosa o l'altra, od a fare un manifesto loro particolare, correranno anch'essi pericolo di commettere i medesimi sbagli dei loro rivali. Nemmeno fra di loro c'è tutta la concordia; poiché ad altro punto tende Salvandy, ad altro Guizot, ad altro Thiers, Molé, Odilon-Barrot, ed il medio partito dei Dufaure, Tocqueville, Beaumont ec. Potrebbe avvenire, che fra tante incertezze e pericoli i repubblicani moderati ed i generali influenti formassero un *partito conservatore*, il quale sarebbe veramente padrone della situazione e lascerebbe tempo alla Nazione di maturare i suoi giudizi e di manifestare la propria volontà, che non è quella di alcun partito esclusivo.

ITALIA

L'Era Nuova ha da Torino il 12 ott.: « La nomina d'un ministro, in ogni tempo ed in ogni paese è sempre di non lieve importanza, ma nel momento attuale in Piemonte, nel momento d'una vertenza con Roma che può essere vitale, la nomina del ministro Cavour ha molto commosso gli animi.

Supponete che in luogo di Camillo il nuovo ministro si chiamasse Gustavo, si avrebbe per ministro chi fu capo alla sottoscrizione per il bastone pastorale regalato a monsig. Frasson. Ma fortunatamente la cosa non è così. Il sig. Camillo Cavour è una garanzia contro i disordini dello spirito democratico, moderato nella sua politica, sa però apprezzare il progresso delle nazioni; infine il sig. Cavour, essendo giornalista, s'ha luogo a sperare che non penserà a mettere dello stretto alla stampa.

L'esperienza degli stati costituzionali fa palese una verità che sulle prime si direbbe un paradosso, ed è per-

cio che molti governi non se ne vogliono persuadere. Questa verità si è che la libertà della stampa ammor- tisce e modera le passioni politiche. Andatela un po' a dire a Napoli, ed a Roma. I popoli sono il cavallo di bat- taglia d'Alessandro il Grande. Bufalo era tanto focoso che nessuno poteva domarlo; Alessandro si lanciò su e lo lascia correre come un furioso per alquante ore; e quan- do il cavallo è stanco, l'obbliga a correre finché Bufo- falo cade estenuato di fatica; d'allora il cavallo non si mostrò così indomito.

Sapete qual differenza passa fra lo spirito pubblico della Francia, e quello del Piemonte?

La Francia è il Bufalo affaticato, il Piemonte l'in- domito, il giornalismo è Alessandro; conviene lasciare che i giornali logorino la passione politica. Il pubblico in breve si stanca, ma i giornali escono tutti i giorni con nuove polemiche, il pubblico dalla sachezza passa alla noia; eccolo demito. Chiamatelo allora alle elezioni e vedrete nominarvi un'assemblea più che moderata; come è av- venuto in Francia.

Che se all'incontro i rigori son incessanti contro la stampa, e s'immaginano sempre nuove strettolite, se si sospendono o si s'opprimono i giornali, il giornalismo di- viene il frutto proibito, e noi figli di nostra madre Eva, non troveremo di delizioso che il giornalismo proibito o vessato.

Questa verità che interessa singolarmente per la tranquillità dei popoli la diciamo a proposito che un giornalista va a sedere nel ministero.

Il sig. Pinelli in breve verrà a visitarci; finora non si conosce il definitivo suo ritorno, verrà solo per figu- rare all'apertura delle Camere il 5 novembre.

Il discorso della Corona e la risposta saranno un vasto terreno nel quale il re, e la rappresentanza na- zionale esporranno il loro parere sulle vertenze con Roma.

Finora i ministri hanno lavorato un poco all'azzar- do, perchè non sono certi dello spirito della Camera dei Deputati sulle trattative con Roma.

Quando il ministero conoscerà l'intenzione della Na- zione, allora l'azione diplomatica diverrà attiva per con- durre una decisione.

Intanto v'ha chi teme che prima del 5 novembre qualche cosa si sarà già verificata, il doppio sfratto degli Arcivescovi lo fanno troppo temere. Pure io non la penso così, ed osservo che il governo di Roma continua a tener chiusa la bocca al suo giornalismo, se i cardinali avessero piena la misura, avrebbero gettate le redini sul collo ai Redattori dei giornali di Roma.

Avrete forse letto giorni fa nella *Concordia* un articolo di fondo, in cui, esaminandosi la sentenza di sfratto pronunciata dal Magistrato d'appello contro Fran- zoni e Maroulli, si concludeva che l'appellazione come d'abuso era incontestabile, e che lo statuto non menomava punto la legalità di essa. Ma se avete letto quell'articolo, certo non sapete essere autore l'avvocato A., proscriotto veneziano, qui venuto fin dall'agosto 1849 e qui stabilito, avendo ottenuta la sudditanza piemontese. E certo neppure saprete come alle ragioni espresse in quell'articolo sia per opporsi l'avvocato Brof- ferio, il quale d'altronde è amico, amicissimo dell'A., ma vuole saperne un tantino più di lui, ove discenda in lizza giuridica. La risposta di Brofferio comparirà do- mani nella *Voce del deserto*, specie di surrogato al de- funto *Messaggero torinese*, e in essa analizzerà gli ar- gomenti dell'avversario, e proverà che l'appellazione come d'abuso non poteva aver luogo; che lo statuto vi si opponeva; che la sentenza doveva essere pronun- ciata senza d'uso d'una legge eccezionale; che il fatto dei due monsignori era un caso ordinario, e che in con- seguenza il governo doveva o tenerli carcerati, o esi- gliarli come eschierebbe qualunque altro, contro cui con- corressero le circostanze previste dal codice penale.

Veramente una siffatta polemica non mi pare con- veniente, e il piccolo partito reazionario senza dubbio se ne mostrerà allegro, e ne profitterà per appoggiare, colle armi dei così detti ultra radicali Brofferio, le obiezioni che non si stancano di fare alla decisione del Magistrato d'appello.

[C. I.]

Parlasi assai d'una nota che il governo di concerto coll'Inghilterra avrebbe indirizzata alla Toscana, a Na- poli e Roma. Con essa il Piemonte chiederebbe che quei governi concessero anch'egli al pagamento dei 75 milioni dovuti all'Austria a titolo di spese di guerra; imperciocché la campagna venne fatta d'accordo pure con essi.

AUSTRIA

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 16 Ottobre 1850.	
CORSO DELLE CARTE DI STATO.	
Milano a 3 1/2	100
Parigi a 3 1/2	100
Amsterdam a 3 1/2	100
Bruxelles a 3 1/2	100
Londra a 3 1/2	100
Vienna a 3 1/2	100
CORSO DEI CAMBI.	
Amsterdam 173 1/2 D.	
Bruxelles 173 1/2 D.	
Londra 173 1/2 D.	
Vienna 173 1/2 D.	
Parigi 173 1/2 D.	
Milano 173 1/2 D.	
Trieste 173 1/2 D.	
Verona 173 1/2 D.	
Bologna 173 1/2 D.	
Firenze 173 1/2 D.	
Roma 173 1/2 D.	
Napoli 173 1/2 D.	
Porto 173 1/2 D.	
Genova 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.	
Lisbona 173 1/2 D.	
Madrid 173 1/2 D.	
Sevilla 173 1/2 D.	
Cadice 173 1/2 D.	
Valencia 173 1/2 D.	
Barcellona 173 1/2 D.</	

furono adottati per la formazione di un migliore sistema di difesa nazionale. Questa questione è da lungo tempo l'oggetto della mia sollecitudine.

La situazione delle colonie e dei possedimenti del regno d'oltremare è in generale soddisfacente.

Nutro fiducia che le finanze coloniali potranno contribuire al bisogno della madre patria al di là di quanto si aveva preveduto.

I progetti di legge fatti per regolare gli interessi coloniali saranno presentati conformemente alla legge fondamentale nel corso della sessione attuale.

Le nostre condizioni interne sono tali da infondere coraggio e soddisfazione.

Il ribasso dei prezzi di parecchie delle principali derrate di prima necessità, in conseguenza della abbondante raccolta dell'anno scorso, ha contribuito assai ad alleviare le classi bisognose.

Alcuni luoghi del regno hanno sofferto molto per le tempeste e le inondazioni che avvennero lo scorso inverno. Questi disastri che, mercé della provvidenza, hanno risparmiato altri distretti minacciati, mostrano la beneficenza nazionale nel suo migliore aspetto. La sua assistenza da me invocata in aiuto agli infelici che non potendo soccorrerli da sé furono indennizzati, li restituirà per quanto fu possibile, dalle perdite fatte.

Se, stando ai rapporti provvisori, il raccolto di quest'anno è mediocre, scorgiamo però d'altra parte sintomi più duresi.

Il dissodamento delle terre incolte continua senza interruzione.

L'agricoltura, in generale, progredisce sotto il rapporto della ricchezza e delle nozioni scientifiche: l'industria dei mestieri e delle fabbriche si va sviluppando: diversi rami si trovano in una condizione florida: le vie di comunicazione per terra o per acqua continuano a moltiplicarsi e favoriscono l'attività crescente del commercio interno.

Io mi occupo seriamente di facilitare le nostre relazioni col paese limitrofo applicandovi le invenzioni e le forze di cui la scienza dispone ai nostri giorni. Nulla presente sessione parlamentare desidero a tal modo la vostra cooperazione.

Lo stato dei nostri fiumi esige molte precauzioni, ed efficaci miglioramenti. Col bilancio che vi sarà quanto prima presentato, tale questione sarà in modo particolare raccomandata alla vostra sollecitudine.

I progetti della legge comunale, quelli delle leggi sull'amministrazione dei poveri e sull'espropriazione per causa d'utilità pubblica sono pronti. Tali progetti si saranno presentati quanto prima, come pure i progetti di legge sul diritto di riunione e di associazione, sulla responsabilità ministeriale e sulla nuova organizzazione giudiziaria.

La nuova rappresentanza provinciale che si è radunata in tutte le provincie ha cominciato con zelo l'opera importante di cui è incaricata.

La situazione delle finanze è soddisfacente. Quasi tutte le sorgenti delle rendite dello Stato corrispondono largamente alle previsioni.

Questa circostanza unita al risullamento d'una amministrazione economica ci presenta la prospettiva che, non incorrendo avvenimenti impreveduti, il sopraggiungere dell'esercizio corrente basterà largamente a coprire il rimanente del disavanzo creato da un anno anteriore.

Vi verranno pure presentate leggi sul miglioramento del sistema delle imposte, e sull'esecuzione degli articoli 122 e 176 della legge fondamentale.

Io spero finalmente che, esaminando tutte queste importanti e varie questioni, vi mostrerete maturi di quello spirito d'unione che, col aiuto della provvidenza, ci permetterà di condurre a fine quanto la patria aspetta da tutti noi.

Sortendo dalla sala io re fu accolto dalle grida unanimi di: Viva il re!

SPAGNA

MADRID, 4 ottobre. Un giornale di Cadice, *El Comercio*, assicura che il duca di Valenza ed il ministro della marina debbono visitare gli arsenali della penisola verso la fine dell'anno. Questo giornale soggiunge che un tale viaggio sarebbe doppiamente favorevole: veduto come cosa atta a dare un forte impulso all'opera intrapresa con tanto zelo, quella cioè della rigenerazione della marina da guerra di Spagna.

5 ottobre. L'*International* dice, che la prolungata residenza del sig. Bourgoing a Parigi è cagionata da un progetto di trattato tra la Spagna e la Francia tendente ad assicurare con misure efficaci la posizione del papa. La buona intelligenza che regna tra il generale Norvaez ed il presidente della Repubblica francese è tale che trattasi di mandare a Parigi un ambasciatore invece di un ministro plenipotenziario. L'*Epoca*, dopo di aver notato che il 4 ottobre il ministero presieduto dal generale Norvaez contava 3 anni di esistenza, cosa insolita in Spagna, fa un magnifico elogio dell'energica amministrazione del generale, che considera come la più sicura garanzia delle istituzioni costituzionali e della futura prosperità della Spagna. L'*Heraldo* assicura che sono giunte a Madrid proposte fatte da vari capitalisti inglesi per la costruzione di una via ferrata che partirebbe da Lisbona alla frontiera spagnuola.

Dal 4.º del prossimo novembre in poi si pubblicherà a Madrid un giornale quotidiano sotto il titolo *Le Conciliateur*.

Si legge nell'*Heraldo*:

Molti giornali francesi, e, sulla loro autorità, alcuni giornali spagnuoli, parlano di dissidenze che sarebbero avvenute fra i rappresentanti a Madrid di S. M. la regina Vittoria e della repubblica francese, attribuendo al primo una lettera poco cortese indirizzata al secondo. Non siamo in grado di asserire che tutti quei particolari sono pienamente falsi. Lord Howden è incapace di scrivere una lettera di quella specie, e mai rapporti più amichevoli e cordiali non regnarono fra i rappresentanti di quelle due potenze amiche. Egli è un tessuto di menzogne, dalla prima sino all'ultima parola dell'articolo dei giornali francesi; ma come quell'articolo fora il giro di tutta Europa, crediamo convenientemente di opporgli questa nostra rettificazione.

INGHILTERRA

Alla prima adunanza della società agraria di Bury lord S. Aubrey tenne a un dipresso il seguente discorso alla fine del bruchetto fatto per tale occasione:

Signori, io v'invito a portare un brindisi alla prosperità e successo della società agraria di Bury. Io già mi congratulo con voi del progresso e dei dispendii miglioramenti agrari fatti in questo distretto, ed emisi la fiducia che queste spese ridonderebbero ad eguale vantaggio del proprietario e del colono. Ma mentre incoraggio gli agricoltori a dedicare nuovi capitali ed industria all'agricoltura, taluni penseranno che questi miei detti siano in contraddizione con ciò che ho sostenuto più volte in addietro nella Camera dei Lordi e altrove, che le recenti misure legislative hanno recato gran danno all'agricoltura, e rovinato in vari distretti gli agricoltori. Se lo tocco un argomento sì delicato e difficile a trattare senza spiacere a coloro che sono di diversa sentenza, gli è appunto unicamente per dimostrare che alcuna contraddizione esista fra questi miei detti e la mia condotta passata.

Signori, io credo che le succitate misure legislative sono per recare il più gran danno agli interessi agronomici del nostro paese in generale. Io non credo che colle leggi attuali sia punto probabile un aumento nei prezzi; e penso che questi siano i più elevati che abbiamo a vedere per cereali d'ogni genere, e massime per il frumento; che con tali prezzi amplii distretti di questo paese occupati finora in questa coltura non passano più a lungo seggiarla. Vorrei che i timori ricessero vani, ma io temo che nei distretti puramente agricoli, o più specificamente ancora nei distretti puramente arabili, e specialmente in quelli dove più capitali sono stati posti nella terra, ai prezzi attuali la coltura del frumento deve cessare e'n grave danno del proprietario, del fittaiuolo e del contadino.

Ora altri dirà, come mai con queste opinioni osate voi consigliare, incoraggiare gli agricoltori ad impiegare largamente nuovi capitali in miglioramenti agrari? In primo luogo io osservo che questo non è un distretto puramente agricolo, e che in quanto è tale, la sua prosperità non dipende unicamente dal prezzo del grano. Osservo pure che gli agricoltori di questo distretto hanno alle loro porte un mercato quasi inesauribile per i loro prodotti.

Quindi dico, che ben lungi dall'aver impiegati troppi capitali nell'agricoltura, in guisa cioè che l'aggiunta di nuove somme debba riuscire ad un'impertinente, ben lungi dall'essere arrivati al grado di una fertilità artificiale, non siamo ancora neppur giunti al segno da porre il terreno nello stato della natura sua fertilità.

Io credo adunque che in questo distretto in questi giorni anche per la coltura del frumento siavi tuttora luogo ad un produttivo impiego di capitali, e sono certo che se una coltura molto diligente non è di vistosa convenienza, conveniente pur non sarebbe una coltura coltiva e trascurata. Finché non abbiamo avuto il massimo partito possibile dal terreno, non possiamo dire d'aver un nuovo incremento di coltura. Quindi dirò agli agricoltori: andate avanti coraggiosamente malgrado la sfavorevole condizione delle faccende agrarie in generale, o trascurate affatto di coltivare il terreno, o coltivate in un modo elevato e scientifico. Sono passato questa mattina attraverso un considerevole tratto di paese, dove ho potuto notare tutti i gradi della barbarie e del progresso. Ho veduto terreni in tale stato di abbandono che sono rimasti intoniti quando chiesi ed udii quale rendita avesse a pagare per essi il fittaiuolo. Ho per visto terreni che non più lungi di sei o sette anni fa erano in istato non meno deplorabile, e che ora fanno con quelli il più gran contrasto che veder si possa in fatto di coltura e fertilità. Io so che le relazioni tra proprietario e pastore sono un soggetto cui altri teme di mettere in campo, e massime in presenza di coloro con cui può trovarsi in tale relazione. Io non provo punto siffatto scrupolo, e vi dico che siccome credo dovere del proprietario (l'occhio sono pronto a praticamente dimostrare) di fornire al suo contadino i mezzi di fare continui miglioramenti, così pure sono d'opinione che sia utile ad ambe le parti che dove vi ha contadino possidente qualche capitale, abilità ed industria, gli venga data dal proprietario la piena ed ampia sicurezza della locazione.

Il nobile oratore dopo avere esposto varie altre osservazioni si rimise a sedere in mezzo ad universali applausi.

Su questo discorso il *Daily News* fa le seguenti osservazioni:

Mai venne pronunciato un discorso più dissimile dal solito modo di parlare di Stanley, e così somigliante a quello di Peel. Se le convinzioni del povero Sir Roberto avessero tardato più anni a formarsi ed avesse lasciato altri impedimenti del movimento, non avrebbe potuto fare all'undecima ora una ricantazione più plausibile e più bella di quella di lord Stanley a Bury. Ma i giorni dei pregiudizi e delle recriminazioni sono passati egualmente. I contadini si sono svegliati, ed è quindi indispensabile anche ai proprietari di levarsi i loro berretti da notte e discendere al livello dei fatti politici e del senso comune.

GRECIA

Il sig. Metaxi venne nominato ministro ellenico a Costantinopoli, e non a Londra come per isbaglio avevano annunziato nel penultimo nostro foglio.

[O. I.]

TURCHIA

L'ex-lugotenente della Bosnia Hafis pascià è partito la mattina del 26 settembre per le poste a Belgrado onde imbarcarsi per Costantinopoli.

Omer pascià è ritornato a Serrajevo il 29 settembre dalla sua escursione. Dice di aver trovato dappertutto ubbidienza; gli ostinati confinari, in ispecie quei di Bihac, si adattarono a tutto, e fornirono reclute per le truppe regolari. Egli però non era giunto fino a Bihac. Le sue truppe ci lasciò in Bihac, Bagnaluca e Travnik. Da Serrajevo verranno dislocati due battaglioni per Trebigne e Stolaz onde allontanarsi dalla sede del console. Questi sono in maggior parte composti di fuggitivi magiari.

Il reclutamento per la milizia regolare procede con energia; il che fa nascere grande malcontento fra i musulmani. Il soldo non viene sempre pagato ed il popolo viene oppresso da requisizioni.

EGITTO

Una lettera d'Alessandria del 30 settembre dice: «Mentre la Turchia procede in modo circospetto e conseguente nel sentiero delle riforme, l'attuale vicere d'Egitto, Abbas pascià ha distrutto quasi totalmente l'opera eretta da suo padre con tanti dispendii, e con tante cure. L'esercito è stato ridotto a disorganizzazione; la marina distrutta, gli istituti d'istruzione pubblica chiusi, e quasi tutte le opere d'utilità pubblica sospese. Abbas pascià, è turchi fanatico, quindi dispostissimo alla persecuzione dei cristiani avendo allontanato intanto dai pubblici impieghi que' di loro che vi furono collocati da suo padre. Il solo ministro del commercio, Artim bey, fa di lui fuga a Beirut aver prodotto ottimismo grave sorpresa, sapeva sostenere per qualche tempo al suo posto. Il vice-re però lo guardava da lunga pezza, benciamante. Fuggiti precipitosamente il pascià al Cairo in conseguenza del cholera; chia-

mava egli a sé da Alessandria Artim bey, il quale pienamente informato dei raggi, e della rete tessuta e del tristo fine che lo attendeva, prese sollecita fuga e venne aspramente e con distinzione accolto dalle autorità turchie. Più di noi qui s'avvisa, che la Porta si dichiarerà contro il governo rovinoso di Abbas pascià, e che lo deporrà dalla sua carica.

Scrivono da Alessandria al *Journal de Constantinople* del 4: D'altro non si parla qui che della scoperta e dell'usufruttamento recente d'una cava di zofo di prima qualità, posta sulle rive del Mar Rosso, ne dintorni di Kenah (Alto-Egitto). Le notevoli masse che estraggono da quella miniera rendono possibile all'imprenditore di smerciare la zolfo a prezzi molto minori di quelli degli zolfi provenienti dalle Due Sicilie, e si può preveder fin da ora che questi avranno a sostenere una forte concorrenza. Si annunzia che il governo egiziano, il quale aveva dapprincipio fatto concessione di questa cava ad un privato, la ricomprerà, e utilizzerà per conto proprio questa nuova ricchezza minerale.

MAROCCO

L'*Heraldo* di Madrid annunzia essere scoppiati gravi disordini nell'impero di Marocco, in seguito all'introduzione d'una nuova e strana imposta. Scrivono su tale oggetto da Ceuta in data del 29 p. che i Mori sono in rivoluzione, e nella città e nelle campagne del Marocco, a motivo d'una tributo stabilito dall'Imperatore, con cui la pelle di qualunque animale ammazzato anche per uso privato o domestico, deve appartenere all'Imperatore, il quale così non solo si approprierebbe le somme immense derivanti da tale imposta, ma avrebbe il monopolio del commercio dei cuoi. Codesta strana idea des' tale agitazione ne Mori che il pascià di Fez fa costretto a scappare, e che a Tetuan i contadini mori s'impadronirono delle chiavi della città nel momento che si stava chiudendo le porte di questa. Ad onta di tali disordini, l'imperatore è risoluto a non recedere dal suo proposito.

INDIE

BOMBAY, 47 settembre. Il sig. Drinkwater Bethune, membro legale del consiglio, è presidente dell'ufficio di educazione, sosteria 10,000 lire sterline per la fondazione di scuole femminili in Calcutta, nobile elargizione per un nobile scopo. I nativi dell'India debbono esser innalzati, come quelli degli altri paesi, mercé l'educazione delle loro donne. Una prova evidente della mutazione di sentimenti avvenuta in essi negli ultimi venti anni è, che mentre nel 1830 essi protestavano colla maggior veemenza contro l'abolizione del Suttie come una manomissione della loro legge (poiché i loro libri sacri comandano che sian arse le mogli dei defunti), ora negano tal fatto, asserendo aver essi desiderato l'abolizione di quel rito, che non fondavasi su alcuna prescrizione religiosa.

CINA

Il tenore dell'editto con cui l'Imperatore della Cina ammonisce il suo ministro Keying è presso a poco il seguente:

Attezzò l'Imperatore domanda consigli, egli vi è edificato, se il trova consono alla ragione (chinese). Spetta ai ministri dello Stato, che sono i capi del popolo, e de' quali ogni parola, ogni azione diventa modello agli altri, che sieno sommaramente circospetti, onde non discreditare la loro carica. La distinzione fra uomini grandi e piccoli consiste in ciò, che i primi non divergono punto dalla via del dovere, e tanto su quelli che su questi convien vegliare. L'allontanamento da' precetti antichi trae seco mali innumerevoli; ma parole savie ed assennate d'un ministro hanno la fortuna di passare in tradizione storica alla posterità. Keying scriveva memorie sull'importante soggetto relativo all'impiego di agenti nel governo generale e nelle tasse delle rendite, e nel trattare questi soggetti con leggerezza e precipitanza, commise fallo grandissimo, per cui dovrebbe essere consegnato al tribunale, a fine statuirsi il grado della sua colpa; ma in considerazione delle altre parti del memoriale, essendo esse confacenti ai tempi, tale disgrazia gli si risparmia.

In una gazetta successiva si trova il ringraziamento del vecchio ministro, diretto al giovane Imperatore pel favore usatogli di rimettere la pena.

[O. I.]

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna del 15:

Le voci che correvano circa alla sortita dal ministero dei ministri Bieh e Krauss trovarono ieri alla borsa di nuovo qualche credenza. Possiamo però con tutta certezza assicurare il contrario, giacché nel consiglio dei ministri non si pensa menomamente ad un cambiamento ministeriale, nè esiste motivo di sorta che possa accreditarlo.

GERMANIA. — *Wilhelmsbad*, 13 ottobre. Hasseopfling è provvisoriamente dispensato dall'amministrazione delle finanze. Per le medesime è stato nominato ministro il consigliere di governo Vollmar.

ANNOVER, 12 ottobre. I ministri attendono di momento in momento la loro dimissione. Si dice, che si pubblicheranno una memoria di giustificazione.

FRANCOFORTE 11 ottobre. Il *Giornale di Francoforte* dice: che avendo l'ambasciatore inglese lord Courley presentata una protesta di Lord Palmerston sulla questione assiana al conte Thun, questi convocò subito la Dieta ristretta.

FRANCA. — Parigi 13 ottobre. Il protocollo di ieri della Commissione di permanenza contiene un biasio contro il ministro della guerra. Le *Peuple* annunzia la sua cessazione in seguito alle multe. Corre voce che i repubblicani del dipartimento del nord abbiano deciso di non più eleggere. Persigny vuol sia destinato a formare un nuovo ministero.

APPENDICE.

ENOLOGIA.

Il Rossetto di Faedis.

Opportunamente ci venne ieri un articolo dell'Eco della Borsa di Milano a rammentare l'utilità che al nostro paese ridonderebbe dalla cura, che i possidenti di terre si prendessero della fabbricazione dei vini.

Tutti parlano delle ottime uve del Friuli, e dei vini squisiti che qualche privato ne trae: ma non si giunse mai a rendere le buone pratiche usate da qualche persona un sistema generale di fabbricazione, che facesse i vini dei ridotti poggi friulani commerciabili al di fuori con notevole profitto del paese, il quale, nelle attuali gravose condizioni, ha d'uopo di spingere l'industria agricola per sospendere la rovina, dalla quale, segnatamente i mediocri possidenti, sono pur troppo minacciati. I poggi friulani, posti in prossimità di paesi, che non possono produrre vini dell'eccellenza dei nostri, devono essere una sorgente di ricchezza alla provincia, se noi ci diamo cura di migliorare la fabbricazione dei nostri vini, di natura loro sì amabili, sì spiritosi.

Ma per fare questo è d'uopo studiare ciò, che di meglio si fa altrove, per adottare le pratiche applicabili in questo paese; è d'uopo fare qualche viaggio, vedere, esaminare, sperimentare. Conviene prendere le cose un poco più in grande di quello si usò finora. Invece di accontentarsi di fornire il domestico celliere di qualche bottiglia, appena da bere in famiglia e cogli amici e da fare a questi qualche regalo; dovrebbero recare i miglioramenti nella fabbricazione in grande, nel vino di cui si fa commercio in paese e fuori. E se si vuole, che i vini acquistino una riputazione un poco lontana dal paese, bisogna dare ad essi un nome specifico, e non generico, che si attagli a tutti i vini di diversa qualità del Friuli. Celebrati sono il nostro piccolit ed il nostro refosco; ma non sempre, né da tutti si usa fare questi vini di sole uve che portano questo nome. Eppure, a dare un carattere ed una voga ad un vino distinto, è necessario, che sia fatto di uve scelte di una sola specie: talché tutti ne conoscano al primo gustarlo le qualità e l'aroma particolare, che lo distingue. Se bene si esamina, i vini più ricercati anche fra noi sono appunto quelli, che portano un nome specifico ed hanno realmente un carattere, un gusto loro proprio.

Ma, ripetiamolo, è ora di sperimentare alquanto in grande. Udiamo, che di bei sperimenti si fanno ai colli di Rosazzo: vogliamo tenere parola d'un vino eccellente da tavola, che abbiamo gustato a Faedis, ed al quale noi ci permettiamo di dare il nome di Rossetto di Faedis, col qual nome vorremmo renderlo noto alla provincia, perché se ne diffondesse l'uso e il metodo della fabbricazione.

Avvicinandosi ai colli di Faedis, si apre dinanzi al viandante un viale, in capo a cui trovasi un palazzotto molto bene collocato al fianco della collina. L'occhio si rampeggia nella vista de' luoghi alpestri che sovrastano, ma tenendosi al piano scorge dei bellissimi filari di viti cariche fin ieri di saporitissime uve, fra le quali si distinguono, il refosco, il cividino, il piccolit, il bordò; vini che ornano anche i poggi circostanti. Di quelle uve si fa un ottimo vino da pasto, quale non possono dare quelli che non posero tanta attenzione a fornirsi di viti scelte per qualità, ed a piantarle dovutamente. Però, quello non è ancora il Rossetto di Faedis. Ma quando il gentile proprietario vi imbandisce le diverse specie de' suoi vini e pone presso al vino ordinario il limpidissimo e roseo Rossetto, prodotto dalle medesime uve, solo con metodo diverso fabbricato, voi non tardate a scegliere fra i due il brioso, amabile e scintillante vino, che guadagna in qualità e squisitezza quanto perdette in nerzosa.

Quel vino è fabbricato con qualche cura e con un metodo particolare; ma per produrre una tanta metamorfosi non si adoperano segreti. Solo c'è una cosa più, essendo più eletto.

Domandavamo: E perché non portate in commercio questo vino; perché non ne fate le cantine e le botteghe, dove qualche dilettante, che non vuole guastarsi lo stomaco ama però di bere qualche centello, perché il buon vino ci fa dato a conforto, e sel seppa Noè, e sel seppa i convitati di Cana? -- Risposero, che non se ne faceva richiesta; e che se vo ne fosse si potrebbe dare una maggiore estensione alla fabbricazione di vini simili.

Ma la richiesta verrà subito, che si dia pubblicità a tutti i miglioramenti, che s'introducono nell'industria vinifera. Quando vedranno il Rossetto di Faedis brillare nel bicchiere come una rubina scintillante, e quando accostando ad esso il labbro udranno il sapore vincere au-

che il colorito, la richiesta verrà, il consumo andrà mano mano aumentando, il prezzo crescerà, e ciò sarà di allettamento agli altri a fabbricare i vini dello stesso metodo. Quindi la concorrenza influirà di nuovo a migliorare i prezzi e ad ulteriori miglioramenti: e poi il buon mercato e le migliori recate nella fabbricazione del vino lo renderanno commerciabile con profitto al di fuori, e la provincia avrà guadagnato assai.

Per ottenere tutte codeste cose, che mai c'è d'impaccio? Null'altro che la nostra pigrizia; null'altro che la renitenza a sperimentare. Frattanto siamo colle mani in mano, toccando il danno e le belle. Bisogna rammentarsi, che l'agricoltura è l'industria naturale del nostro paese; e che tutti i possidenti devono essere animati da quella febbre d'azione, che distingue gli industriali. Gli altri ci vendono i loro panni, i loro tessuti di cotone; dobbiamo comperarceli colle sete, coi vini. Le strade ferrate ci aprono le vie del settentrione; ma i nostri vini non potranno viaggiare sulle strade ferrate ed essere condotti sani ai palati de' generosi bevitori, che nei paesi freddi albergano, se noi non li purifichiamo in guisa, che possano sopportare i viaggi, senza chimiche alterazioni. Non è tempo da aspettare più oltre; perché quando prenderanno l'abitudine di bere i vini altrui, non compereranno i nostri.

Conviene, che ci rechiamo loro innanzi con vini di qualità diverse e tutti eccellenti, e che non dimentichiamo l'assioma: non essere la quantità del vino, ma la qualità quella che può arricchire un possidente. Quando del vino ordinario ne è molto, i prezzi sono bassi e lo smercio e la conservazione difficili del parimente i vini scelti hanno prezzi quasi costanti, e si vendono, come si direbbe a tariffa. I vini scelti sono sempre ricercati e bene pagati, appunto perché sono vini da dilettanti.

Noi vorremmo, che per mostra ed allettamento il Rossetto di Faedis si vendesse a spaccio da qualche persona in città: perché quella prima vendita servisse a così dire, di annuncio al pubblico e di stimolo.

P. V.

Esposizione del 1851.

Il Morning Chronicle ha molti interessanti dettagli sui preparativi per l'esposizione universale che si aprirà in Londra il primo maggio 1851. Diamo qui appresso un estratto di quel giornale. Si nota che l'amministrazione inglese se ne sia quasi estranea ai preparativi per l'esposizione, essa si limita a concedere le necessarie facilitazioni per l'introduzione dei capi destinati ad Hyde-Park. Il tutto sarà regolato dalla commissione che ricavò i fondi per sottoscrivere.

Gli sforzi fatti da tutte le nazioni per vedersi rappresentate convenevolmente all'esposizione del 1851 scosse finalmente dal loro torpore le città d'Inghilterra. L'indifferenza mostrata da principio dalle manifatture inglesi ora scompare. Un gran numero di fabbricanti vennero ad ingrossare le file di coloro che già dall'esordio dell'impresa energicamente l'incoraggiarono e sostennero.

I commissari de' diversi distretti di Londra ebbero in questi ultimi giorni comunicazioni colla commissione reale, e diedero nozioni interessantissime. Gli articoli mandati all'esposizione saranno principalmente sete, stoffe di lana e di cotone, bonetterie: come pure carta dipinta, cuoi, tessuti di paglia, mobili, vetri. Saranno rimarchevolissimi, a quanto diceasi, i prodotti minerali.

I distretti manifatturieri delle diverse contee dell'Inghilterra non rimarranno indietro. Birmingham, le cui risorse manifatturiere sono note ed apprezzate da tutto il mondo, chiese uno spazio di 17,000 piedi quadrati. I manifatturieri di Birmingham esportano ogni genere di prodotti dagli agili alle macchine a vapore. Essi non si limiteranno a prodotti nuovi e straordinari, ma manderanno ancora articoli di consumo giornaliero, i quali per la loro durata e buon prezzo meritano speciale attenzione.

La commissione locale di Birmingham crede che prima della scadenza del termine fissato per le domande di spazio, sarà ancora superata la cifra di domanda di questa città. Manchester esporrà una grande quantità d'utensili e di macchine impiegate nelle fabbriche dei tessuti, come pure magnifici campioni di prodotti minerali del nord dell'Inghilterra.

Il numero degli esponenti per la città di Londra è di 725. Lo spazio che sarà necessario ai loro prodotti sarà di 42,834 piedi quadrati di superficie piana, e 29,306 piedi di altezza. Le manifatture di tela di Belfort ed i produttori di lino fanno grandi preparativi.

La commissione reale ha provocato commissioni per la stampa e la pubblicazione dei cataloghi dell'esposizione. Saranno due cataloghi, l'uno non conterà meno di due volumi, darà una spiegazione minuta dei diversi articoli col prezzo stabilito dagli esponenti stessi; il secondo catalogo sarà un compendio del primo, formerà un volume in 4.° di 329 pagine in due colonne. Questo libro si venderà uno scellino. Di questa somma due pence andranno alla cassa della commissione reale.

I preparativi per l'esposizione cominceranno nel Giu-

nada ai 17 corrente con una grande esposizione che avrà luogo a Montrial. Vi si distribuiranno premi d'incoraggiamento, alcuni de' quali ascenderanno alla somma di 8,000 goudes (40,000 fr.).

Come avevamo già detto si farà una scelta dei migliori articoli per essere spediti a Londra.

Il comitato di Guernsey ricevette sottoscrizioni, che danno il totale di 7,000 e più.

Gli abitanti dell'isola dimostrano un grande zelo.

Sperasi che l'isola di Man, ove fu formato un comitato, manderà minerali di bella qualità. Numerosi razzi d'opere si tengono in tutti i distretti. Ovunque è ardente il desiderio di visitare l'esposizione. Siccome non tutti possono far la spesa, si raccolgono sottoscrizioni per mandare delegati. Le notizie dell'estero sono sempre sommamente favorevoli. La Dominica ha già fatta la dimanda della quantità di spazio necessario ai suoi prodotti, che sono macchine di stamperia, porcellane, bronzi, lavori d'orologeria, armi a fuoco, istrumenti di musica, mobili, oggetti lavorati d'avorio, stoffe verniciate per tappeti, tessuti di lana, cuoi, pellicce per tappeti, candele, carte da gioco, prodotti dell'arte statuaria.

Alle persone che noi già sentimmo conoscere come disposte a prendersi l'incombenza con condizioni vantaggiose della cura degli articoli spediti all'esposizione, dobbiamo aggiungere i signori Drolenau e Schlicht, Mark Lane, n. 14 a Londra, R. H. Scherlock e comp. di Liverpool, M. E. Brady di Southampton.

In Hyde-Park molto avanza la costruzione del fabbricato. Un gran numero di colonne sono già posate. Sono scavate le fondamenta di quelle ancora a postarsi. Inoltre sono al lavoro designatori, connessi, ispettori e 500 operai. L'alzamento delle colonne sarà del tutto terminato nella prossima settimana.

I signori Fox, Henderson e comp. hanno già costruite le macchine destinate a fabbricare le grondaie del tetto. Queste grondaie occuperanno non meno di 25,000 metri di lunghezza. Saranno necessari due mesi per fabbricarli, servendosi d'una macchina a vapore di venti cavalli.

Il sig. Friend di Douvres ha offerto i suoi servizi come agente per la cura degli articoli destinati all'esposizione. Ecco le sue condizioni. Oggetti pesanti meno di 14 libbre, 30 c.; di 14 a 56 libbre, 60 c.; di 56, 1, 25; oltre le 100 libbre, 1, 25 per quintale.

Questi prezzi sono stabiliti dai commissari del quadri di Douvres in virtù d'un atto del Parlamento che autorizza questi commissari a nominare gli impiegati al trasporto dei bagagli provenienti dai paquebots a vapore.

Se fra gli oggetti spediti dal sig. Friend havvene un gran numero che non abbiano bisogno di essere aperti, il sig. Friend spera di poterne diminuire i prezzi portati qui sopra per uno speciale aggiustamento coi cavalli di servizio ai paquebots. Questa riduzione è fin d'ora possibile per le merci spedite con navigli di commercio, perchè in tal caso il sig. Friend può impiegare i propri giornali.

Le spese d'impiombatura ed incassatura e cordaggi sono pure fisse: pacchi oltre a 14 libbre, 1 25; da 14 a 100 libbre, 1 60, al di sopra di 100 libbre, 3 fr. 40 cc. compresa la cera, la corda ecc., compresi pure le spese di trasporto alla strada di ferro, e le spese di sbarco. La commissione dell'agente 3 fr. 10 cc. per pacco.

Il sig. Hayward giovane di Douvres ha così fissata la sua tariffa: sbarco e trasporto alla dogana, e di là alla strada di ferro o battello che fa ogni settimana la navigazione da Douvres a Londra, 60 cc. per pacco di 56 libbre; fr. 1 25 per ogni pacco di 112 libbre; 60 cc. per ogni 56 libbre in su. Per sigillatura e cordaggio, la paga ordinaria della dogana. La commissione dell'agente fr. 1 25 per pacco, non compreso il porto delle lettere.

Totale dello spazio chiesto dai comitati locali dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Scozia sino al primo ottobre 239,571 piedi quadrati: il numero degli esponenti è di 2,619.

Annunzio

Siamo interessati, e il facciamo con vera soddisfazione, di render noto che senza alcuna eccezione col primo del venturo novembre si aprirà in Genova un Istituto italiano di educazione femminile, sotto la diretta sorveglianza ed ispezione della N. D. Caterina Franceschi-Ferrucci. Il nome illustre di questa chiarissima donna, che ha dedicato ogni suo studio alla educazione, ci dà animo a sperare che l'Istituto medesimo, per mezzo del quale dessa va ad attuare ogni sua idea con lunga amore profondamente studiata, riuscirà in Italia piuttosto unico che raro, e quale lo richiedono i bisogni dei tempi nei rami educativi. Anche la pensione da corrispondersi, confrontata con quelle di vari altri istituti della penisola, riesce di notevole vantaggio, avuto singolarmente riguardo alla svariate molteplicità delle materie d'insegnamento. Il locale destinato è il palazzo Pallavicino detto delle Peschiere, che per la vaga sua posizione riesce uno dei più ridotti e salubri di quella magnifica città.

Le domande per ammissione potranno essere indirizzate franchi di porto alla Signora Bianca Rebizzo nata De Simon, o a qualunque altra delle fondatrici, in Genova.

Ciò tutto ricordiamo e raccomandiamo alle madri che riconoscono nella educazione dei figliuoli la ventura felicità delle famiglie e delle nazioni.

G. Dott. B.